

"L'area marmifera del Botticino, sviluppo minerario e risanamento territoriale"; 19 novembre 2004, Botticino (BS)

relazione a cura del dr *Matteo Colombo*
– socio della Sezione Giovani della S.G.I. e membro del Consiglio Direttivo-

UN FUTURO SOSTENIBILE PER L'AREA DEL BOTTICINO

Lo scorso novembre, nell'importante distretto minerario del botticino sito alle porte di Brescia, ha avuto luogo un simposio nel quale sono stati discussi e aggiornati gli attualissimi temi dello sfruttamento e del recupero ambientale delle aree di cava.

Sono intervenuti il Consorzio Cavatori Botticino, le rappresentanze sindacali della Fillea-CGIL, le autorità civili locali nella persona del Sindaco di Botticino, il presidente della Società Geologica Italiana Prof. Crescenti, la Sezione Giovani della Società Geologica che ha scelto questo appuntamento per entrare nel vivo della vita geologica del territorio Lombardo ed è stata invitata con grande entusiasmo a presenziare e presentarsi. Moderatore il dott. Geol. Bosco.

PREMESSA: LA PIETRA DEL BOTTICINO

La pietra estratta nel bacino di Botticino viene chiamata impropriamente marmo, si tratta una una Formazione calcarea nota nella letteratura geologica con il nome di Corna, di età Trias superiore-Giurassico inferiore, sedimentatasi in un ambiente di mare poco profondo (ambiente subtidale-intertidale) nell'ambito del Dominio Sudalpino.

La roccia è costituita prevalentemente da fango carbonatico (CaCO_3) con diversi gradi di dolomitizzazione ($\text{CaMg}(\text{CO}_3)_2$) nei vari banchi estratti lungo la successione stratigrafica.

UN TAVOLO DI CONFRONTO

Nel corso del convegno si sono voluti toccare i delicati temi che coinvolgono quelle aree in cui l'attività estrattiva è storicamente e socialmente radicata, accettata e intimamente fusa nel paesaggio urbano e territoriale.

La forza degli organizzatori è stata quella di proporre l'iniziativa di un concorso di idee per recuperare dal punto di vista ambientale le aree di ex cava, a cui far seguire discorsi più ampi che riguardano la sicurezza sul luogo di lavoro, la qualità del prodotto, l'attualità e la compatibilità di questa importante attività.

Dal punto di vista sociale ed economico e' emerso il quadro di un territorio in cui l'attività di cava rappresenta una risorsa fondamentale per la realtà imprenditoriale ed occupazionale del luogo ma anche, e questa è la caratteristica forte delle pietre naturali, una comunità orgogliosa di un prodotto unico a cui si sente fortemente legata.

D'altro canto l'inevitabile deturpazione avvenuta a causa di idee e metodi estrattivi che ormai dovrebbero appartenere al passato è una traccia che si vorrebbe cancellare dal paesaggio.

Da qui nasce l'idea di un concorso per raccogliere idee per il recupero delle ex cave che produttivamente hanno già dato e possono essere reinserite nel paesaggio, e per prevedere soluzioni progettuali per intervenire nella fase di recupero di quelle attualmente attive.

Da questo quadro emerge la fondamentale e necessaria presenza di figure professionali forti, motivate e preparate che possano seguire tutte le fasi e confrontarsi costruttivamente.

LE OPINIONI DEGLI INTERVENUTI

L'intervento del dott. Geol. Bosco, moderatore del Convegno, ha sottolineato come sia indispensabile razionalizzare lo sfruttamento del giacimento, evitando sprechi e sotto utilizzo di risorse minerarie, ponendo l'accento sul concetto di "compromissibilità" sostenibile, cioè della necessità di operare considerando gli interventi di primaria necessità con il minimo impatto su aree di interesse secondario.

L'impatto sul paesaggio deve essere minimo considerando il possibile utilizzo nella specifica area di alcune tecniche di cavazione e mascheratura dell'attività, come ad esempio lasciare il così detto "dente di roccia", uno sperone roccioso che isola l'attività visivamente e in parte acusticamente.

L'intervento di Francesco Cisarri, Segretario Generale della Fillea-CGIL di Brescia ha posto attenzione sul potenziale riuso delle aree di ex cava. Queste importanti tracce della storia bresciana possono essere cancellate ma anche variamente valorizzate perfino a scopo turistico o culturale. Un programma per la valorizzazione turistica delle cave è già stato lanciato nel 2001 dalla Provincia di Brescia tramite la creazione di un percorso turistico attraverso le valli del Botticino, chiamato "La via del Marmo".

Il Sindaco di Botticino, nel corso del suo intervento, ha mostrato come il Comune abbia affidato l'incarico al Dipartimento di Scienze della Terra di Parma di svolgere uno studio per la valorizzazione del marmo "Botticino Classico", al fine di promuovere l'impiego di questo materiale lapideo naturale. All'interno dell'intero bacino estrattivo botticinese è stata effettuata una campionatura degli strati attualmente coltivati, mediante una raccolta di campioni multipli nelle singole bancate. Il materiale è stato testato secondo la legislazione vigente ed, in particolare, con la normativa europea.

L'intervento dott. Geol. Bonati, presidente del Consorzio Cavatori Botticino, pone attenzione sulla situazione di mercato in cui Botticino, si trova a competere con il sistema produttivo cinese che importa il prodotto e lo esporta lavorato. Anche per questo è necessario spostare l'attenzione sulla qualità del prodotto per recuperare in competitività internazionale.

Dalla Fillea di Brescia, rappresentante delle parti sociali, emerge la volontà importante di promuovere un accordo di programma con Enti Locali e realtà Imprenditoriale per lo sviluppo futuro dell'attività estrattiva.

IL CONCORSO

Il tema del concorso è stato recepito da un discreto numero di concorrenti, e i lavori, quasi tutti molto approfonditi hanno posto l'accento sui vantaggi culturali e sociali del proseguimento parziale dell'attività estrattiva suggerendo spesso piani di recupero che prevedano una riqualificazione ambientale del paesaggio guidata da una moderata e mirata continuazione dell'attività estrattiva.